

conduce in cielo. L'uomo desidera molte cose di cui non ha bisogno e gli mancano tante cose necessarie che non desidera. Ciò che pensi di dominare, in realtà ti domina. Sei in questo mondo per donare e servire, non per possedere e comandare.

**Una mamma:** Noi stiamo affrontando le cose con i colori della vita, colori che i bambini hanno dentro e niente potrà mai farli diventare scuri. Accettano il buio della sera perché sanno che il giorno dopo ci sarà la luce. (Seguono i disegni splendidi dei bambini con i loro messaggi.)

Ecco, carissimi, sono piccole testimonianze su cui possiamo riflettere e pubblicherò altre la prossima settimana. Ogni giorno vi ricordo nella S. Messa. Ci teniamo uniti nella preghiera a Gesù che ci mantiene in comunione con Dio e tra di noi. Ogni sera ricordiamoci di chiedere l'aiuto alla Vergine Maria. Invoco su tutti la benedizione del Signore. Un cordiale saluto a tutti. Don Luciano.

### **AVVISI**

#### **1. Celebrazioni parrocchiali:** possono essere seguite in streaming.

Cercate [www.cattedraleudine.it](http://www.cattedraleudine.it) (Sante Messe in streaming).

**Ogni giorno feriale Ore 8.00:** S. Messa in duomo. (Porte chiuse)

**Apertura chiese:** Ore 8.00 – 12.00 S. Giacomo

Ore 8.30 - 12.00 e Ore 16.00 - 18 Duomo

**Mercoledì alle ore 20.30:** Catechesi sul "Padre nostro". Catechista don Alessandro Fontaine, Cappellano di Paderno e Referente per la pastorale giovanile nel Vicariato Urbano.

**Ogni venerdì ore 17.30** Via Crucis (Porte chiuse)

**Ogni domenica ore 19.00: Santa Messa** (Porte chiuse).

#### **2. Celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo nel santuario della**

##### **B.V. delle Grazie, trasmesse da Telefriuli:**

Ogni giorno feriale alle ore 19.30 S. Messa.

Ogni domenica alle ore 10 S. Messa.

**N.B.** Questo foglietto può essere ritirato in Duomo e nella chiesa di S. Giacomo. Inoltre viene inviato a tutti gli operatori pastorali, ai collaboratori, ai cresimandi adulti e alle famiglie che portano i loro figli al catechismo nella nostra Parrocchia. Se conoscete delle persone che desiderano riceverlo ogni settimana, vogliate inviare in Parrocchia l'indirizzo Email. Grazie.

Portale della parrocchia: [www.cattedraleudine.it](http://www.cattedraleudine.it) Informazioni: [info@cattedraleudine.it](mailto:info@cattedraleudine.it) Contattare il Parroco: [parroco@cattedraleudine.it](mailto:parroco@cattedraleudine.it)



Anno 16 n. 477

22 mar 2020

## *L'Angelo di Santa Maria di Castello*

*Parrocchia di Santa Maria Annunziata  
nella Chiesa Metropolitana*

### **QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA**

#### **L'ECO DELLA PAROLA**

##### **Quando si è ciechi (Gv. 9,1- 41)**

*Quella di oggi è una delle pagine più dense del Vangelo di S. Giovanni. Rendendo la vista a colui che era cieco dalla nascita, Gesù si manifesta come la luce che illumina ogni uomo, ma senza imporsi. La fede è un cammino personale e libero.*

Grazie a Gesù, quell'uomo non è più costretto a mendicare, riprende il suo cammino, ritrova la sua dignità, scopre il volto delle persone, la bellezza del mondo e la voglia di vivere. Ed anche mente, occhi e cuore si illuminano in un orizzonte più grande: ora sa di chi può fidarsi e qual è il suo destino.

Nel racconto ci sono due linee: la linea ascendente, dal buio verso una luce sempre più ampia e la linea discendente: dalla luce alla cecità, all'indurimento del cuore, fino a negare l'evidenza, fino alla violenza.

**Gli atteggiamenti e lo slancio di colui che era cieco:** (dal buio alla luce)

- **obbedienza.** Gesù vede il cieco, si ferma, gli mette il fango sugli occhi e gli dice: va' a lavarti. "Egli andò, si lavò e tornò che ci vedeva" Questo atto di fede, di fiducia piena, di obbedienza al Signore Gesù è il punto di partenza della rinascita.

- **sincerità.** Quando il cieco guarito sente dire dai farisei che Gesù non veniva da Dio, ma era un peccatore. Avrebbe potuto rispondere con opportunismo: "Io non so chi sia, non mi interessa, mi basta aver riacquistato la vista". Invece con grande coraggio proclama: «*Per me è un profeta*». È un atto di onestà intellettuale, di schiettezza.

- **non teme il giudizio altrui.** La cattiveria dei farisei diventa disprezzo: «*Tu sei suo discepolo. Noi siamo discepoli di Mosè. E lo cacciarono fuori*». Egli sopporta insulti e subisce una sorta di persecuzione per la propria fede.

- **la proclamazione profonda della fede** è il momento più alto della vicenda di colui che era cieco: «*Egli disse: "Io credo, Signore!" E si prostrò dinanzi a Lui*»

**I percorsi contrari:** (dalla luce alla cecità e all'indurimento del cuore)

- **i vicini.** Alcuni dicevano: "È lui quello che era cieco"; altri: "No, ma gli assomiglia". Egli però diceva: "Sono io!". Sono coloro che vedono, che fanno finta di non sapere perché non vogliono avere noie.



- **i parenti,** che vedono e non vedono, sono sempre un po' nella nebbia, non hanno il coraggio di esprimersi, preferiscono vivere nella propria tranquillità: "Come ora ci veda non lo sappiamo e neppure chi gli abbia aperto gli occhi. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé."

- **gli avversari,** che, fin dall'inizio, negano l'evidenza: «*Noi sappiamo che l'uomo che ti ha guarito è un peccatore...Come ti ha aperto gli occhi?*» E l'uomo guarito: "Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato. Volete diventare anche voi suoi discepoli?" ...E lo cacciarono fuori. Non avendo più argomenti, i farisei passano alla violenza, la ragione del più forte.

Anche per noi è difficile credere quando si fa buio, quando ci ritroviamo smarriti nelle prove della vita e gridiamo come Pietro nel lago in tempesta: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?" (Mc. 4, 38). Il Signore sa tutto e non vuole il nostro male. Ci manda il buon Samaritano. E' l'esperienza di questi giorni tristissimi. I medici, gli infermieri, gli uomini e le donne del soccorso, della sicurezza, delle istituzioni, sono migliori di quanto pensavamo.... La mano

dell'infermiera è premurosa verso la persona sola e smarrita come una madre, una moglie, una figlia... il suo sguardo è lo sguardo di Dio. E noi vediamo quanto grande è il cielo, quanto sono belli i fiori della primavera e quanto importanti le piccole cose di ogni giorno! La pandemia ci fa aprire gli occhi sul positivo, sulla bellezza del mondo, ci fa riscoprire il volto del Padre e delle persone nelle quali possiamo confidare.

*"Signore, dov'è tristezza, fa che io porti la gioia, dove sono le tenebre, fa che io porti la luce!" (san Francesco)*

**Mons. Giulio Gherbezza**

## IL SALUTO DEL PARROCO

Carissimi, mi è caro raggiungervi nelle vostre case attraverso questo foglio domenicale, comunicandovi qualche grato riscontro che le famiglie mi scrivono, iniziando dai bambini.

**Una bambina:** Ciao, don Luciano, tramite streaming, ho visto la Messa domenica sera con la mia mamma. Siamo molto contente. È stata una cosa strana, perché di solito veniamo noi da te ma questa volta sei entrato tu nelle nostre case. Ci hai emozionato tanto. Spero di sentirti presto. Ci rivediamo domenica sera.

**Una mamma:** Vogliamo starle vicino e condividere la sensazione della chiesa vuota e al buio... Ci aveva chiesto di vedere anche i lati positivi in questa situazione: riscopriamo il silenzio, la preghiera, la famiglia, il dialogo... forse i ragazzi iniziano ad apprezzare di più la scuola.... ma soprattutto sentiamo la sete di Cristo.

**Un papà:** Buonasera Padre, ho partecipato con piacere alla Messa di domenica "on line" e ho sentito la commozione nella sua voce a motivo della chiesa senza fedeli e non le nascondo che ero commosso allo stesso modo. Cosa possiamo trovare di positivo in questa esperienza? Non ci si deve dare la mano per non diffondere il virus ma forse riscopriamo rapporti che si erano trascurati, perché siamo sempre di fretta, e troviamo il tempo oggi per una telefonata chiedendo come vada la salute. Questo virus ci ha messi tutti alla pari. Rendiamo più forte la speranza in noi e negli altri. Lei ha detto una volta nella predica: Cari fedeli, cercate di vedere la luce anche da una fessura! Termino con un pensiero di Saint Charbel (significa: la storia di Dio). Non iniziare nulla su questa terra che non trovi compimento in cielo, non camminare per una strada che non